



FASCICOLO 13

EUGENIO TRIVIZAS SUL TERMINE "PIGS"

Eugenio Trivizas, autore di fiabe moderne e professore di criminologia presso l'Università di Reading, che ha vinto una causa contro la Coca Cola, scrive e documenta in modo accademico la sua opinione sull'uso del termine PIGS, ma anche il ricorso sistematico a stereotipi negativi per descrivere i popoli. Il professor Trivizas scrive:

La caratterizzazione dei greci come imbroglioni, traditori, ecc., non è che un altro caso del fenomeno sociologico dell'invocare stereotipi nazionali negativi in tempo di crisi. Anziché giudicare e criticare le decisioni o azioni di singoli individui, si stigmatizza collettivamente un popolo intero. Lo stereotipo più pericoloso è la messa in discussione della natura umana delle razze e delle etnie.

L'acronimo "PIGS" utilizzato dagli investitori e dai commentatori dell'Europa nord occidentale e anglosassoni come abbreviazione per i popoli dell'Europa meridionale e le loro economie non è soltanto un'offesa di cattivo gusto. È una versione moderna del fenomeno storico del mettere in discussione la natura umana del prossimo, del processo secondo cui i membri di un gruppo etnico sminuiscono i membri di un altro gruppo al livello di animali, trasmettendo indirettamente il messaggio che meritano di essere trattati in tal modo.

Anche se alcuni giornali, come il "Financial Times", e banche, come la Barclays, in seguito a denunce, come quella del ministro portoghese delle Finanze, hanno vietato l'utilizzo del termine "PIGS", esiste il pericolo che il termine diventi di uso comune. Quanti continuano ad utilizzarlo non si rendono conto della gravità di una tale azione. Scordano che simili espressioni riduttive erano state utilizzate sistematicamente in passato per desensibilizzare l'opinione pubblica, per lasciare da parte eventuali scrupoli, per disattivare l'empatia e per spianare la via alle persecuzioni, ai massacri e addirittura ai genocidi.

Il genocidio in Ruanda, per esempio, è stato preceduto da una campagna governativa concertata di "brutalizzazione" verbale delle vittime e, durante la Seconda Guerra Mondiale, la propaganda giapponese ha utilizzato lo stesso metodo contro gli americani. Certamente il caso più estremo è stato quello del Terzo Reich. Una delle preparazioni chimiche utilizzate per il genocidio degli ebrei nei campi di concentramento era il pesticida Zyklon B. Tuttavia, molto prima che i prigionieri venissero uccisi con i pesticidi, la macchina di propaganda nazista aveva proceduto a sminuire la loro natura umana.

Espressioni come "ratti" e "parassiti" erano utilizzate sistematicamente per descrivere gli ebrei. E, naturalmente, quando consideri i tuoi avversari non come uomini ma come bestie o parassiti non ti fai poi molti scrupoli a sterminarli per riciclare i loro capelli o il loro grasso. La violenza verbale "brutalizzante" costituisce spesso l'anticamera della violenza reale e non soltanto sulla scena internazionale.

In una mia ricerca sui crimini di massa avevo operato una distinzione tra due categorie di espressioni offensive: quelle che negano la virilità dell'avversario e quelle che negano la sua natura umana e avevo constatato che la prima apre la strada alla violenza ritualistica e l'ultima alla violenza reale (1).



CASA DELLA STORIA EUROPEA

Le conseguenze tragiche della "brutalizzazione" verbale sono la ragion per cui gli antropologi Montagu e Matson ritengono che il processo di disumanizzazione dei propri simili sia "il quinto cavaliere dell'Apocalisse". Certamente sarebbe esagerato sostenere che quanti utilizzano il termine "PIGS" stiano preparando il terreno al massacro economico dei prodighi "maiali" del Sud.

È tuttavia sorprendente che gente civilizzata arrivi al punto di diffondere espressioni denigratorie che hanno causato tanti orrori in passato. Quando non trattiamo più gli altri come persone, ma come rappresentanti di stereotipi, quando si ritiene che una nazione incarni tutto ciò che è onesto ed etico e che l'avversario incarni tutto ciò che è sleale e amorale, è proprio allora che si spalanca la porta a ogni sorta di barbarie. I meridionali non sono "maiali" né i greci sono imbrogliatori fin dalla nascita né i tedeschi sono inclini ai genocidi.

Il bene e il male esistono in ciascuno di noi e il male può essere facilmente innescato da interazioni sociali verbali. Speriamo che il "quinto cavaliere dell'Apocalisse", prima di continuare la sua nuova carica, inciampi sulle rocce della logica e della nostra comune umanità.

1. "Crowd events in the Metropolitan Area", *The Kingston Law Review*, vol.9, No.3, December 1979.
2. Ashley Montagu, Floyd Matson "The Dehumanization of Man", New York: McGraw-Hill, 1983 McGraw-Hill, 1983

Fonte: [TA NEA](#)